



Maury Dattilo

Folli giardinieri

Storie d'amore e di verde

Maury Dattilo

Folli giardinieri

Storie d'amore e di verde

Introduzione	7
Storia 1. Maria Pia Bufalino, "Mistralino", Roma	9
Storia 2. Sirausa	29
Storia 3. Francesco Intini, "Lane degli Ulivi", Monopoli, Bari	47
Storia 4. Libero Guglielmi, "Sant'Anna", Imperia	65
Storia 5. Guido Gobbi, "Arona Po", Pinerolo	87
Storia 6. Lucio Marchetti, "Nuda", Catania di Taurino	101
Storia 7. Umberto Patti, "Roulotte", Tangiari	115
Storia 8. Antonella Formai, "Riano Flaminio", Roma	129
Storia 9. Federico Marchetti, "Mandragole", Isola di Lissa, Argentario	141
Storia 10. Daniela Piomboni, "Mandragole II", Sant'Arcangelo, Argentario	155

bile. Io non ero da meno. Dovevo scegliere la rosa più bella per la festa di mia madre. Abbasso lo sguardo verso una sfacciata rosa arancione, che a ripensarci bene oggi sembrava più una rosa al neon. La riguardo bene e la tocco. Non convinto mi rivolgo ad una signora con degli occhi blu magnetici e criniera bionda arrabbiata che si muove tra le rose con una disinvoltura invidiabile: quella di chi sa cosa vuole. Esattamente il mio opposto. Le chiedo

se questa rosa arancione, che ho parata proprio davanti a me, è secondo lei bella e "giusta" abbastanza per mia madre, che ne desidera una per il suo giardino di campagna. La signora dagli occhi affogati nel mare si aggiusta la chioma ribelle e con uno sguardo sdegnante esordisce: «La porti da tua madre al cimitero?». Quella domanda sarcastica, ma soprattutto secca e violenta, in risposta alla mia domanda in cerca di rassicurazione, in un istante si era trasformata nella mia prima lezione di giardinaggio e, siccome amo le persone schiette, inaugurerò subito la mia curiosità verso quella strana signora attraversata da una vivezza cruda ma assai affascinante. Questa era stata la dimostrazione che bisogna sempre

estetica del suo giardino: «Le rose sono le proprietarie del giardino. Ci sono 1200 varietà. Tutto ruota intorno alle rose che mi hanno completamente stregato tanti tanti anni fa».

nuove rose provenienti dall'Inghilterra e dalla Cina. Maresa, si comprende subito, ha la rara qualità dell'immediatezza e dell'istintività, che della bellezza sono il motore. Non è solo quello che dice che attrae ma come lo condivide contagiando chi l'avvicina.

zione: «Ho tradito l'orto per creare un luogo deputato a un albero che ha abitato tutte le consolari romane prima della cementificazione compulsiva del dopoguerra, un albero simbolo di questo

territorio, un albero che mi rappresenta. Io mi sento una quercia da sughero». Maresa ha piantato qui questo albero la cui cortec-
cia è la pelle del mondo e insieme alle rose il richiamo ancestrale
della sua anima inquieta. Racconta tutto questo con l'immedesi-
mazione di un samurai alla difesa del tempio e la potenza del suo
sguardo è uno scossone per i miei sensi. Come sarebbe questo po-
sto senza questa soldatessa?

La magia di Valleranello sta nell'istinto apparentemente disordinato del suo creatore, che ha disegnato spazi e apparenze che si presentano come date gratuitamente, pienamente, eppure la loro capacità di manifestarsi non si esaurisce nel momento preciso in cui si palesano. A Valleranello, l'identico in realtà non è mai iden-

A Maresa sono occorsi decenni per sperimentare, imparare a conoscere e apprezzare pienamente ciò che è suo. I giardinieri in un certo senso vivono per il futuro: se le rose sono in fiore pensano che l'anno prossimo fioriranno meglio, e che tra qualche anno questo virgulto di maggiociondolo diverrà un albero. Il bene, il

Il timoniere di questo giardino non è Ulisse, ma Penelope. Maresa è proprio l'eroina greca, e infatti pur continuando nei momenti di svago a tessere la tela in attesa degli amati figli e nipoti, così come faceva Penelope per l'amato, affilate le armi dell'intelletto, del disegno e d'antiche sapienze botaniche, esce dalla soglia di casa per restituire al mondo i suoi frutti e profumi. Questa sua uscita non è una semplice passeggiata bucolica ma piuttosto un solco sottile e forte come un tralcio di *Wisteria* che sembra legare, trasversalmente, tutte le "donne di fiori". Ponendo al primo posto

scomporsi. Apparentemente docile. Abitata dai mille giardini che ha fatto, disegnato e sognato in tutto il mondo nei quaranta lunghi anni di una passione importante nata per caso dopo aver dato alla luce cinque figli.